

Traduzione automatica, versione originale, links e foto: sotto

Prima parte

dissidentvoice.org

22 settembre 2021

Il grande reset: come è stata pianificata una "rivoluzione manageriale" 80 anni fa da un neocon trotskista diventato CIA di Cynthia Chung

Le radici dell'agenda del Grande Reset possono essere fatte risalire molto chiaramente a 80 anni fa, quando James Burnham scrisse un libro sulla sua visione per "The Managerial Revolution", scrive Cynthia Chung.

Klaus Schwab, l'architetto del World Economic Forum (f. 1971), uno dei principali, se non il principale, influencer e finanziatore di ciò che stabilirà il corso per la politica economica mondiale al di fuori del governo, è stato causa di molte preoccupazioni e sospetti dal suo annuncio dell'agenda "The Great Reset" alla 50a riunione annuale del WEF nel giugno 2020.

L'iniziativa Great Reset è un appello un po' vago alla necessità per le parti interessate globali di coordinare una "gestione" simultanea degli effetti di COVID-19 sull'economia globale, che hanno stranamente chiamato "pandemica". Questa, ci viene detto, sarà la nuova normalità, la nuova realtà a cui dovremo adeguarci per il prossimo futuro.

Dovrebbe essere noto che quasi al suo inizio, il World Economic Forum si era allineato con il Club di Roma, un think tank con un'élite di membri, fondato nel 1968, per affrontare i problemi dell'umanità. È stato concluso dal Club di Roma nel loro estremamente influente "Limiti alla crescita", pubblicato nel 1972, che tali problemi non potevano essere risolti alle proprie condizioni e che tutti erano interconnessi. Nel 1991, il co-fondatore del Club of Rome Sir Alexander King ha dichiarato nella "The First Global Revolution" (una valutazione dei primi 30 anni del Club of Rome) che:

Nella ricerca di un nemico comune contro il quale unirci, ci è venuta l'idea che l'inquinamento, la minaccia del riscaldamento globale, la scarsità d'acqua, la carestia e simili, sarebbero andati bene. Nella loro totalità e nelle loro interazioni questi fenomeni costituiscono una minaccia comune che deve essere affrontata da tutti insieme. Ma designando questi pericoli come nemici, cadiamo nella trappola, di cui abbiamo già messo in guardia i lettori, e cioè scambiando i sintomi con le cause. Tutti questi pericoli sono causati dall'intervento umano nei processi naturali, ed è solo attraverso il cambiamento di atteggiamenti e comportamenti che possono essere superati. Il vero nemico allora è l'umanità stessa. [enfasi aggiunta]

Non sorprende che con una tale conclusione, parte della soluzione prescritta fosse la necessità del controllo della popolazione.

Ma a quali forme di controllo della popolazione pensava in particolare Klaus Schwab? Alla fine degli anni '60, Schwab frequentò Harvard e tra i suoi insegnanti c'era Henry Kissinger, che ha descritto come tra le figure di spicco che hanno maggiormente influenzato il suo pensiero nel corso della sua vita.

Per avere un'idea migliore del tipo di influenze che Henry Kissinger ha avuto sul giovane Klaus Schwab, dovremmo dare un'occhiata al famigerato rapporto NSSM-200 di Kissinger: Implicazioni della crescita della popolazione mondiale per la sicurezza degli

Stati Uniti e gli interessi all'estero, altrimenti noto come "Il rapporto Kissinger", pubblicato nel 1974. Questo rapporto, declassificato nel 1989, è stato determinante nel trasformare la politica estera degli Stati Uniti da pro-sviluppo/pro-industria alla promozione del sottosviluppo attraverso metodi totalitari a sostegno del controllo della popolazione. Kissinger afferma nel rapporto: *... se i numeri futuri devono essere mantenuti entro limiti ragionevoli, è urgente che le misure per ridurre la fertilità siano avviate e rese effettive negli anni '70 e '80 ... L'assistenza [finanziaria] sarà data ad altri paesi, considerando fattori come la crescita della popolazione ... L'assistenza alimentare e agricola è vitale per qualsiasi strategia di sviluppo sensibile alla popolazione ... L'allocazione delle scarse risorse dovrebbe tenere conto dei passi che un paese sta intraprendendo nel controllo della popolazione ... C'è un'alternativa vista che potrebbero essere necessari programmi obbligatori ... [grassetto aggiunto]*

Per Kissinger, l'orientamento della politica estera degli Stati Uniti era sbagliato sulla sua enfasi di porre fine alla fame fornendo i mezzi di sviluppo industriale e scientifico alle nazioni povere, secondo Kissinger, una tale iniziativa porterebbe solo a un ulteriore squilibrio globale poiché le nuove classi medie consumerebbero di più e sprecare risorse strategiche.

Nel "Saggio sul principio della popolazione" (1799) di Thomas Malthus, scrisse:

Dovremmo facilitare, invece di tentare stupidamente e vanamente di impedire, le operazioni della natura nel produrre questa mortalità; e se temiamo la visita troppo frequente dell'orrenda forma di carestia, dovremmo incoraggiare diligentemente le altre forme di distruzione, che costringiamo la natura a usare. Nelle nostre città dovremmo restringere le strade, affollare più gente nelle case e corteggiare il ritorno della peste. [enfasi aggiunta]

Da fedele malthusiano, Kissinger credeva che la "natura" avesse fornito i mezzi per abbattere la mandria e, utilizzando politiche economiche che utilizzavano il corteggiamento della peste, della carestia e così via, stavano semplicemente applicando una gerarchia naturale richiesta per la stabilità.

Oltre a questa ideologia estremamente preoccupante che è solo a un tiro di schioppo dall'eugenetica, c'è stata anche una grande confusione sul video del World Economic Forum del 2016 che passa attraverso le loro 8 "previsioni" di come cambierà il mondo entro il 2030, con lo slogan "Non possiedi nulla e sarai felice".

È questo slogan in particolare che probabilmente ha causato il maggior panico tra la persona media che si chiede quale sarà veramente l'esito del Grande Reset. Ha anche causato molta confusione su chi o cosa sia alla base della formazione di questa inquietante previsione orwelliana del futuro.

Molti sono arrivati a pensare che questa radice sia il Partito Comunista Cinese. Tuttavia, qualunque siano i vostri pensieri sul governo cinese e le intenzioni del presidente Xi, le radici dell'agenda del Grande Reset possono essere fatte risalire molto chiaramente a 80 anni fa, quando un americano, ex trotskista che in seguito si unì all'OSS, seguito da la CIA, e divenne il padre fondatore del neoconservatorismo, James Burnham, scrisse un libro sulla sua visione per "The Managerial Revolution".

In effetti, sono state le ideologie di The Managerial Revolution di Burnham che hanno spinto Orwell a scrivere il suo "1984".

Lo strano caso e i molti volti di James Burnham

[James Burnham è] il vero fondatore intellettuale del movimento neoconservatore e l'originale proselitista, in America, della teoria del 'totalitarismo'.

— Christopher Hitchens, “Per il bene dell'argomentazione: saggi e rapporti di minoranza”
È comprensibilmente fonte di una certa confusione su come un ex trotskista di alto livello sia diventato il fondatore del movimento neoconservatore; con i trotskisti che lo definiscono un traditore della sua specie, e i neoconservatori che lo descrivono come una quasi strada per la conversione di Damasco in ideologia.

Tuttavia, la verità è che non è né l'uno né l'altro.

Cioè, James Burnham non ha mai cambiato le sue convinzioni e convinzioni in nessun momento durante il suo viaggio attraverso il trotskismo, l'intelligence dell'OSS/CIA fino al neoconservatorismo, anche se potrebbe aver pugnalato alle spalle molti lungo la strada, e questa serie in due parti passerà attraverso perché questo è il caso.

James Burnham è nato nel 1905 a Chicago, nell'Illinois, è cresciuto come cattolico romano, in seguito ha rifiutato il cattolicesimo mentre studiava a Princeton e ha professato l'ateismo per il resto della sua vita fino a poco prima della sua morte, quando secondo quanto riferito è tornato alla chiesa. 1 Si sarebbe laureato a Princeton seguito dal Balliol College, all'Università di Oxford e nel 1929 sarebbe diventato professore di filosofia alla New York University.

Fu durante questo periodo che Burnham incontrò Sidney Hook, che era anche professore di filosofia alla New York University, e che nella sua autobiografia dichiarò di aver convertito Burnham al marxismo. Nel 1933, insieme a Sidney Hook, Burnham contribuì a organizzare l'organizzazione socialista, l'American Workers Party (AWP).

Non passò molto tempo prima che Burnham trovasse brillante l'uso di Trotsky del "materialismo dialettico" per spiegare l'interazione tra le forze umane e quelle storiche nella sua "Storia della rivoluzione russa". Come fondatore dell'Armata Rossa, Trotsky aveva dedicato la sua vita alla diffusione di una rivoluzione comunista mondiale, alla quale Stalin si oppose nella forma dell'ideologia della “Rivoluzione Permanente” di Trotsky. In questa ideologia, i trotskisti sono stati addestrati tatticamente per essere esperti militanti in lotte intestine, infiltrazioni e disordini.

Tra queste tattiche c'era l'"entryismo", in cui un'organizzazione incoraggia i suoi membri a unirsi a un'altra organizzazione, spesso più grande, nel tentativo di rilevare tale organizzazione o convertire gran parte dei suoi membri con la propria ideologia e direttiva.

L'esempio più noto di questa tecnica fu chiamato French Turn, quando i trotskisti francesi nel 1934 si infiltrarono nella Section Francaise de l'International Ouvriere (SFIO, Partito Socialista Francese) con l'intenzione di conquistare gli elementi più militanti dalla loro parte.

Nello stesso anno, i trotskisti della Lega Comunista d'America (CLA) fecero una svolta francese all'American Workers Party, in una mossa che elevò James Burnham dell'AWP al ruolo di tenente Trotsky e consigliere capo.

Burnham avrebbe continuato la tattica di infiltrarsi e sovvertire altri partiti di sinistra e nel 1935 tentò di fare una svolta francese sul partito socialista (SP) molto più grande. Tuttavia,

nel 1937, i trotskisti furono espulsi dal Partito Socialista che portò alla formazione del Partito Socialista dei Lavoratori (SWP) alla fine dell'anno. Si sarebbe dimesso dall'SWP nell'aprile 1940 e avrebbe formato il Partito dei lavoratori solo per dimettersi meno di due mesi dopo.

Burnham rimase un "intellettuale trotskista" dal 1934 al 1940, usando tattiche militanti trotskiste contro i movimenti marxisti in competizione, trasformando la loro lealtà e saccheggiando i loro migliori talenti. Sebbene Burnham abbia lavorato sei anni per i trotskisti, all'inizio del nuovo decennio, ha rinunciato del tutto sia a Trotsky che alla "filosofia del marxismo" materialismo dialettico".

Forse Burnham era consapevole che le mura si stavano avvicinando a Trotsky, e che sarebbe stato solo questione di sei mesi dalla prima rinuncia di Burnham che Trotsky sarebbe stato assassinato nell'agosto 1940, nel suo complesso fuori Città del Messico.

Nel febbraio 1940 Burnham scrisse "Scienza e stile: una risposta al compagno Trotsky", in cui rompeva con il materialismo dialettico, sottolineando l'importanza del lavoro di Bertrand Russell e dell'approccio di Alfred North Whitehead:

Vuoi che prepari una lista di letture, compagno Trotsky? Sarebbe lungo, passando dall'opera dei geniali matematici e logici della metà del secolo scorso a un culmine nei monumentali Principia Mathematica di Russell e Whitehead (la storica svolta nella logica moderna), per poi diffondersi in molti direzioni – una delle più fruttuose rappresentate dagli scienziati, matematici e logici che ora collaborano nella nuova Enciclopedia della Scienza Unificata. [enfasi aggiunta]

Riassunse i suoi sentimenti in una lettera di dimissioni del Partito dei Lavoratori del 21 maggio 1940:

Respingo, come sapete, la "filosofia del marxismo", il materialismo dialettico. ... La teoria marxiana generale della "storia universale", nella misura in cui ha un contenuto empirico, mi sembra smentita dalla moderna indagine storica e antropologica. L'economia marxiana mi sembra per lo più falsa o obsoleta o priva di significato nell'applicazione ai fenomeni economici contemporanei. Quegli aspetti dell'economia marxiana che conservano validità non mi sembrano giustificare la struttura teorica dell'economia.

Non solo credo che non abbia senso dire che "il socialismo è inevitabile" e falso che il socialismo sia "l'unica alternativa al capitalismo"; Ritengo che, sulla base delle prove ora a nostra disposizione, una nuova forma di società dello sfruttamento (che chiamo "società manageriale") non solo sia possibile, ma sia un esito del presente più probabile del socialismo. ...

Su nessun terreno ideologico, teorico o politico, quindi, posso riconoscere, o sento, alcun legame o fedeltà al Partito dei Lavoratori (o a qualsiasi altro partito marxista). È semplicemente così, e non posso più fingere, né con me stesso né con gli altri. [enfasi aggiunta]

Nel 1941, Burnham pubblicò *The Managerial Revolution: What is Happening in the World*, che gli portò fama e fortuna, elencato dalla rivista *Life* di Henry Luce come uno dei 100 migliori libri eccezionali del 1924-1944,²

La rivoluzione manageriale

Non possiamo comprendere la rivoluzione limitando la nostra analisi alla guerra [seconda guerra mondiale]; dobbiamo intendere la guerra come una fase dello sviluppo della rivoluzione.

– **James Burnham, The Managerial Revolution: What is Happening in the World, pubblicato il 24 aprile 1972**

In *The Managerial Revolution* di Burnham, sostiene che se il socialismo fosse stato possibile, sarebbe avvenuto come risultato della rivoluzione bolscevica, ma ciò che è accaduto invece non è stato né un ritorno a un sistema capitalista né una transizione a un sistema socialista, ma piuttosto una formazione di una nuova struttura organizzativa composta da una classe dirigente d'élite, il tipo di società che riteneva fosse in procinto di sostituire il capitalismo su scala mondiale.

Prosegue affermando che, come si è visto con il passaggio da uno stato feudale a uno stato capitalista inevitabile, così si verificherà anche il passaggio da uno stato capitalista a uno stato manageriale. E che i diritti di proprietà delle capacità produttive non saranno più di proprietà degli individui, ma piuttosto dello stato o delle istituzioni, scrive: Il dominio e il privilegio di classe effettivi, è vero, richiedono il controllo sugli strumenti di produzione; ma questo non deve essere esercitato attraverso i diritti di proprietà privata individuali. Lo si può fare attraverso quelli che si potrebbero chiamare diritti corporativi, posseduti non dagli individui in quanto tali, ma dalle istituzioni: come avvenne vistosamente in molte società in cui una classe sacerdotale era dominante...

Burnham procede scrivendo:

Se, in una società manageriale, nessun individuo deve detenere diritti di proprietà comparabili, come può un gruppo di individui costituire una classe dirigente?

La risposta è relativamente semplice e, come già notato, non priva di analoghi storici. I gestori eserciteranno il loro controllo sugli strumenti di produzione e otterranno la preferenza nella distribuzione dei prodotti, non direttamente, attraverso i diritti di proprietà loro spettanti come individui, ma indirettamente, attraverso il loro controllo dello Stato che a sua volta possiederà e controllerà il strumenti di produzione. Lo Stato, cioè le istituzioni che compongono lo Stato, sarà, se così vogliamo esprimerci, la "proprietà" dei dirigenti. E questo sarà abbastanza per metterli nella posizione della classe dirigente.

Burnham ammette che le ideologie necessarie per facilitare questa transizione non sono state ancora completamente elaborate, ma prosegue dicendo che possono essere approssimate:

da diverse direzioni diverse ma simili, per esempio: leninismo-stalinismo; fascismo-nazismo; e, a un livello più primitivo, dal New Dealism e da ideologie americane [all'epoca] meno influenti come la 'tecnocrazia'. Questo, dunque, è lo scheletro della teoria, espresso nel linguaggio della lotta per il potere.

Questo è, senza dubbio, un paragrafo piuttosto confuso, ma diventa più chiaro quando lo comprendiamo dal punto di vista specifico di Burnham. Per come la vede Burnham, tutte queste diverse strade sono metodi in cui raggiungere la sua visione di una società manageriale perché ogni forma sottolinea l'importanza dello stato come potere centrale di coordinamento e che tale stato sarà governato dai suoi "manager". Burnham considera irrilevanti le diverse implicazioni morali in ogni scenario, come chiarisce all'inizio del suo libro, ha scelto di distaccarsi da tali domande.

Burnham va a spiegare che il sostegno delle masse è necessario per il successo di qualsiasi rivoluzione, ecco perché le masse devono essere indotte a credere che trarranno beneficio

da una tale rivoluzione, quando, in realtà, si tratta solo di sostituire una sentenza classe con un altro e nulla cambia per lo sfavorito. Spiega che questo è il caso del sogno di uno stato socialista, che l'uguaglianza universale promessa dal socialismo è solo una favola raccontata al popolo perché combatta per l'istituzione di una nuova classe dirigente, poi gli viene detto che il raggiungimento uno stato socialista impiegherà molti decenni e, in sostanza, nel frattempo deve essere messo in atto un sistema manageriale.

Burnham sostiene che questo è ciò che è accaduto sia nella Germania nazista che nella Russia bolscevica: tuttavia, potrebbe ancora risultare che la nuova forma di economia sarà chiamata "socialista". In quelle nazioni – Russia e Germania – che sono progredite maggiormente verso la nuova economia [manageriale], il termine comunemente usato è “socialismo” o “nazionalsocialismo”. La motivazione di questa terminologia non è, naturalmente, il desiderio di chiarezza scientifica, ma proprio l'opposto. La parola "socialismo" è usata a fini ideologici per manipolare le emozioni di massa favorevoli legate all'ideale socialista storico di una società libera, senza classi e internazionale e per nascondere il fatto che l'economia manageriale è in realtà la base per un nuovo tipo di sfruttamento, società di classe.

Burnham continua:

Quelle nazioni – la Russia [bolscevica], la Germania [nazista] e l'Italia [fascista] – che sono avanzate più avanti verso la struttura sociale manageriale sono tutte, attualmente, dittature totalitarie... ciò che distingue la dittatura totalitaria è il numero di sfaccettature di vita soggetta all'impatto della regola dittatoriale. Non si tratta solo di azioni politiche, in senso stretto, che sono coinvolte; quasi ogni aspetto della vita, degli affari, dell'arte, della scienza, dell'istruzione, della religione, dello svago e della morale non sono semplicemente influenzati, ma direttamente soggetti al regime totalitario.

Va notato che una dittatura di tipo totalitario non sarebbe stata possibile in nessuna epoca precedente alla nostra. Il totalitarismo presuppone lo sviluppo della tecnologia moderna, in particolare della comunicazione rapida e dei trasporti. Senza questi ultimi, nessun governo, qualunque fossero le sue intenzioni, avrebbe avuto a sua disposizione i mezzi fisici per coordinare così intimamente tanti aspetti della vita. Senza un trasporto e una comunicazione rapidi era relativamente facile per gli uomini mantenere molte delle loro vite, fuori dalla portata del governo. Questo non è più possibile, o è possibile solo in misura molto minore, quando i governi oggi fanno un uso deliberato delle possibilità della tecnologia moderna.

Ripensamenti di Orwell su Burnham

Burnham avrebbe continuato affermando nella sua "La rivoluzione manageriale" che la rivoluzione russa, la prima guerra mondiale e le sue conseguenze, il trattato di Versailles, hanno dato la prova definitiva che la politica mondiale capitalista non poteva più funzionare ed era giunta al termine. Ha descritto la prima guerra mondiale come l'ultima guerra dei capitalisti e la seconda guerra mondiale come la prima, ma non l'ultima, della società manageriale. Burnham ha chiarito che molte altre guerre avrebbero dovuto essere combattute dopo la seconda guerra mondiale prima che una società manageriale potesse finalmente prendere piede.

Questa guerra in corso porterebbe alla distruzione di stati nazionali sovrani, in modo tale che solo un piccolo numero di grandi nazioni sarebbe sopravvissuto, culminando nei nuclei di tre "superstati", che Burnham prevedeva sarebbero stati centrati intorno a Stati Uniti, Germania e Giappone. Prosegue prevedendo che questi super-stati non saranno mai in grado di conquistare l'altro e saranno impegnati in una guerra permanente fino a un

momento imprevedibile. Prevede che la Russia sarebbe spezzata in due, con l'occidente incorporato nella sfera tedesca e l'est in quella giapponese. (Si noti che questo libro è stato pubblicato nel 1941, in modo tale che Burnham era chiaramente dell'opinione che la Germania nazista e il Giappone fascista sarebbero stati i vincitori della seconda guerra mondiale.)

Burnham afferma che "la sovranità sarà limitata ai pochi superstati".

Anzi, si spinge fino ad affermare all'inizio del suo libro che la rivoluzione manageriale non è una previsione di qualcosa che accadrà in futuro, è qualcosa che è già iniziato ed è, infatti, nelle sue fasi finali di divenire, che si è già implementato con successo in tutto il mondo e che la battaglia è sostanzialmente finita.

La National Review, fondata da James Burnham e William F. Buckley (più su questo nella seconda parte), vorrebbe mettere l'apparenza che, sebbene Orwell fosse critico nei confronti delle opinioni di Burnham, alla fine è stato ispirato creativamente a scriverne nel suo romanzo del 1984. Sì, ispirato è un modo per dire, o più appropriatamente, che fu inorridito dalla visione di Burnham e scrisse il suo romanzo come un duro avvertimento su quale sarebbe stato in definitiva il risultato di tali mostruose teorizzazioni, che avrebbe organizzato fino ad oggi lo zeitgeist del pensiero di essere sospettoso di qualcosa che assomigli ai suoi neologismi come "Grande Fratello", "Polizia del pensiero", "Two Minutes Hate", "Room 101", "buco della memoria", "Newspeak", "doublethink", "unperson", "pensiero criminale" e "pensiero di gruppo".

George Orwell, (vero nome Eric Arthur Blair), pubblicò per la prima volta i suoi Second Thoughts su James Burnham nel maggio 1946. Il romanzo 1984 sarebbe stato pubblicato nel 1949.

Nel suo saggio analizza l'ideologia proposta da Burnham che delinea nei suoi "The Managerial Revolution" e "The Machiavellians" sottotitolati "Defenders of Freedom".

Orwell scrive:

È chiaro che Burnham è affascinato dallo spettacolo del potere e che le sue simpatie sono state con la Germania finché la Germania sembrava vincere la guerra... abbastanza curiosamente, quando si esaminano le previsioni che Burnham ha basato sulla sua teoria generale, si trova che nella misura in cui sono verificabili, sono stati falsificati... Si vedrà che le previsioni di Burnham non solo si sono rivelate, quando erano verificabili, errate, ma che talvolta si sono contraddette a vicenda in un modo sensazionale... Le previsioni politiche di solito sono sbagliate, perché di solito si basano sul pensiero dei desideri... Spesso il fattore rivelatore è la data in cui vengono fatte... Si vedrà che ad ogni punto Burnham prevede un continuazione di ciò che sta accadendo... la tendenza a farlo non è semplicemente una cattiva abitudine, come l'imprecisione o l'esagerazione... È una grave malattia mentale, e le sue radici affondano in parte nella codardia e in parte nel culto del potere, che non è completamente separabile dalla codardia...

Il culto del potere offusca il giudizio politico perché conduce, quasi inevitabilmente, alla convinzione che le tendenze attuali continueranno. Chi sta vincendo in questo momento sembrerà sempre invincibile. Se i giapponesi hanno conquistato l'Asia meridionale, manterranno l'Asia meridionale per sempre, se i tedeschi hanno catturato Tobruk, cattureranno infallibilmente il Cairo... L'ascesa e la caduta degli imperi, la scomparsa di culture e religioni, dovrebbero accadere con la subitanità dei terremoti, e si parla di processi appena iniziati come se fossero già alla fine. Gli scritti di Burnham sono pieni di visioni apocalittiche... Nel giro di cinque anni Burnham predisse il dominio della Russia da parte della Germania e della Germania da parte della Russia. In ogni caso obbediva allo

stesso istinto: l'istinto di inchinarsi davanti al vincitore del momento, di accettare la tendenza esistente come irreversibile.

È interessante notare, e ci fa piacere sapere, che George Orwell non prende le previsioni di Burnham di una rivoluzione manageriale come scolpite nella pietra, ma piuttosto ha dimostrato in un breve periodo di tempo di essere un po' troppo pieno di pii desideri e deciso ad adorare il potere di il momento. Tuttavia, questo non significa che non dobbiamo prestare attenzione alle orchestrazioni di uomini così pazzi.

Nella seconda parte, qui di seguito, parlerò dell'ingresso di Burnham nell'OSS poi CIA, come è diventato il fondatore del movimento neoconservatore e quali sono le implicazioni per il mondo di oggi, soprattutto riguardo all'iniziativa Great Reset.

Seconda parte
cynthiachung.substack.com
22 settembre 2021

Come il grande reset è stato pensato per la prima volta dall'originale proselitista del totalitarismo e dal padre del neoconservatorismo di Cynthia Chung

“[James Burnham è] il vero fondatore intellettuale del movimento neoconservatore e l'originale proselitista, in America, della teoria del totalitarismo”.

– Christopher Hitchens, “For the Sake of Argument: Essay and Minority Reports”
Nella prima parte di questa serie in due parti, ho esaminato come le radici del Grande Reset del World Economic Forum possano essere chiaramente fatte risalire a 80 anni fa, quando un americano, ex trotskista di alto livello che in seguito divenne il padre fondatore intellettuale del neoconservatorismo, James Burnham, ha scritto un libro sulla sua visione per "The Managerial Revolution". E che furono proprio queste ideologie di Burnham a spingere Orwell a scrivere il suo "1984".

[L'immagine caratteristica è da sinistra a destra: James Burnham, Priscilla Buckley e William F. Buckley Jr. La rilevanza di Burnham e del ruolo dei Buckley con la CIA e la creazione della pubblicazione National Review saranno discussi in una puntata futura.]

Dalla rivoluzione permanente di Trotsky al fascismo globale: il reclutamento di Burnham nell'OPC di Allen Dulles

“Burnham era un consulente di OPC praticamente su ogni argomento di interesse per la nostra organizzazione. ... Aveva ampi contatti in Europa e, in virtù del suo background trotskista, era una specie di autorità sui partiti comunisti nazionali e stranieri e sulle organizzazioni di facciata.

– Memorie di E. Howard Hunt (idraulico Watergate e famoso sporco imbroglione della CIA)

È comprensibilmente fonte di una certa confusione su come un ex trotskista di alto livello sia diventato il fondatore del movimento neoconservatore; con i trotskisti che lo definiscono un traditore della sua specie, e i neoconservatori che lo descrivono come una quasi strada per la conversione di Damasco in ideologia.

Tuttavia, la verità è che non è né l'uno né l'altro.

Cioè, James Burnham non ha mai cambiato le sue convinzioni e convinzioni in nessun momento durante il suo viaggio attraverso il trotskismo, l'intelligence dell'OSS/CIA fino al neoconservatorismo, anche se potrebbe aver pugnalato alle spalle molti lungo la strada, e questa serie in due parti passerà attraverso perché questo è il caso.

Come ho discusso nella prima parte, entro il 21 maggio 1940 Burnham si era ufficialmente dimesso dalla "'filosofia del marxismo', dal materialismo dialettico" e nel 1941 ottenne fama e fortuna con il suo libro "La rivoluzione manageriale".

Burnham, ha chiarito in questo libro, che non solo era molto pronto ad accettare l'esito di una Germania nazista vittoriosa (questa era la sua conclusione all'epoca), ma che questo era un corso sia naturale che inevitabile che il mondo intero avrebbe non ho altra scelta che seguire. Burnham non si faceva scrupoli al fatto che la Germania nazista fosse considerata da lui stesso la forma più superiore del suo concetto di "società manageriale".

Avrebbe continuato affermando nella sua "La rivoluzione manageriale" che la rivoluzione russa, la prima guerra mondiale e le sue conseguenze, il trattato di Versailles, hanno dato la prova definitiva che la politica mondiale capitalista non poteva più funzionare ed era giunta al termine. Ha descritto la prima guerra mondiale come l'ultima guerra dei capitalisti e la seconda guerra mondiale come la prima, ma non l'ultima, della società manageriale. E che molte altre guerre avrebbero dovuto essere combattute dopo la seconda guerra mondiale prima che una società manageriale potesse finalmente prendere piede.

Questa guerra in corso porterebbe alla distruzione di stati nazionali sovrani, in modo tale che solo un piccolo numero di grandi nazioni sarebbe sopravvissuto, culminando nei nuclei di tre "superstati", che Burnham prevedeva sarebbero stati centrati intorno a Stati Uniti, Germania e Giappone. Prosegue prevedendo che questi super-stati non saranno mai in grado di conquistare l'altro e saranno impegnati in una guerra permanente fino a un momento imprevedibile.

Predisse che la Russia sarebbe stata spezzata in due, con l'ovest incorporato nella sfera tedesca e l'est nella sfera giapponese. (Si noti che questo libro è stato pubblicato nel 1941, in modo tale che Burnham era chiaramente dell'opinione che la Germania nazista e il Giappone fascista sarebbero stati i vincitori della seconda guerra mondiale). Burnham afferma che "la sovranità sarà limitata ai pochi super-stati".

Questo futuro di "guerre per sempre" tra pochi super-stati ha evidenti influenze residue dell'ideologia militante della "Rivoluzione permanente" di Trotsky.

Questo era anche il tipo di cosa che Allen Dulles stava cercando di talento.

Durante gli anni '20 e '30 entrambi i fratelli Dulles agirono come attori significativi nel "Riarmo della Germania di notte", in gran parte organizzato attraverso il loro studio legale Sullivan & Cromwell, che operava come centro di un'intricata rete internazionale di banche, società di investimento e industrie conglomerati che hanno contribuito a ricostruire la Germania dopo la prima guerra mondiale.

Il rappresentante tedesco dello studio legale dei fratelli Dulles era il dottor Gerhardt Alois Westrick, che agiva contemporaneamente come agente finanziario per Hitler e come spia dell'Abwehr negli Stati Uniti. Nel gennaio 1940 Westrick ricevette il titolo di Wehrwirtschaftsführer per i suoi contributi allo sforzo bellico. Fu quindi incaricato da von Ribbentrop di intraprendere una missione negli Stati Uniti per incontrare i leader americani e ottenere il loro sostegno per la Germania. (1)

Allen Dulles era anche direttore della banca J. Henry Schroder, il cui presidente tedesco, il generale delle SS Baron Kurt von Schroder, fu uno dei principali assistenti di Schacht nell'organizzazione del fondo che finanziò l'ascesa al potere di Hitler nel 1933. Allen Dulles

rimase nel consiglio di amministrazione della Schroder Bank fino al 1944, ben dopo aver assunto la carica di capo dell'OSS in Svizzera.

Allen Dulles ha anche lavorato a stretto contatto con Thomas McKittrick, un vecchio amico di Wall Street che era presidente della Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Cinque dei suoi direttori sarebbero stati successivamente accusati di crimini di guerra, incluso Hermann Schmitz, uno dei tanti clienti legali di Dulles coinvolti con la BRI. Schmitz era l'amministratore delegato della IG Farben, il conglomerato chimico che divenne famoso per la sua produzione di Zyklon B, il gas utilizzato nei campi di sterminio di Hitler, e per il suo ampio uso di lavoro forzato durante la guerra. (2)

David Talbot scrive nel suo “La scacchiera del diavolo”:

“La segreta BRI è diventata un partner finanziario cruciale per i nazisti. Emil Puhl, vicepresidente della Reichsbank di Hitler e stretto collaboratore di McKittrick, una volta definì la BIS l'unica “filiale estera” della Reichsbank. La BRI ha riciclato centinaia di milioni di dollari in oro nazista saccheggiato dalle tesorerie dei paesi occupati”.

Allen Dulles fu reclutato per la prima volta nell'OSS (Office of Strategic Services) nell'ottobre 1941, una sorta di precursore della CIA. Durante la maggior parte del suo lavoro con l'OSS è stato di stanza a Berna, in Svizzera, dove in seguito è stato scoperto essere implicato in una serie di attività incredibilmente sospette che avrebbero sollevato la preoccupazione che la sua lealtà e lealtà fosse davvero con la Germania nazista.

Tali attività includevano il sabotaggio del successo delle operazioni dell'intelligence americana e l'impegno in trattative segrete per conto di individui direttamente o indirettamente affiliati al partito nazista, uno degli incidenti più noti di questo è la curiosa condotta di Dulles durante l'Operazione Sunrise, alias Incidente di Berna, a favore del generale SS Kurt Wolff.

[In una precedente serie di articoli in tre parti ho esaminato ulteriori dettagli sulle radici fasciste della CIA e su come Allen Dulles e suo fratello Foster Dulles svolgano ruoli strumentali in tutto questo.]

L'Office of Policy Coordination (OPC) è stato creato come dipartimento della CIA nel 1948, ma ha operato come un'operazione canaglia fino all'ottobre 1950. Molte delle reclute dell'agenzia erano "ex" nazisti. (3)

L'OPC fu preceduto dallo Special Procedures Group (SPG), la cui creazione nel marzo 1948 era stata autorizzata nel dicembre 1947 con l'approvazione del presidente Harry Truman del documento politico top secret NSC 4-A.

NSC 4-A era una nuova direttiva per coprire "operazioni paramilitari clandestine, così come la guerra politica ed economica", questo ha fornito l'autorizzazione per l'intervento della CIA nelle elezioni italiane dell'aprile 1948 (a favore della Democrazia Cristiana italiana, che nascose nelle sue file migliaia di fascisti, per quella che sarebbe stata l'elezione del Partito Comunista d'Italia, ammirati per aver guidato la lotta contro Mussolini). Questo successo nella manomissione delle elezioni italiane ha dimostrato che la guerra psicologica/politica potrebbe essere la chiave per “vincere” la Guerra Fredda.

Quando è stato creato OPC, ha ereditato tutte le risorse di SPG.

Il 18 giugno 1948, NSC 4-A fu sostituito da NSC 10/2, creando l'Office of Policy Coordination (OPC). NSC 10/2 è stato il primo documento presidenziale che ha specificato

un meccanismo per approvare e gestire le operazioni segrete, e anche il primo in cui è stato definito il termine "operazioni segrete".

George F. Kennan, il direttore del Policy Planning Staff del Dipartimento di Stato, è stata la figura chiave dietro la creazione dell'OPC. (4) Frank Wisner, che ha lavorato come avvocato di Wall Street per lo studio legale Carter, Ledyard & Milburn, era un ex OSS e molto vicino ad Allen Dulles. Sarebbe stato chiamato dal Dipartimento di Stato come primo direttore dell'OPC.

Dal 1948 al 1950 l'OPC, sebbene tecnicamente un dipartimento all'interno della CIA non fosse sotto il controllo della CIA, fu un'operazione rinnegata gestita da Allen Dulles e Frank Wisner. L'OPC fu portata sotto il controllo della CIA nell'ottobre 1950, quando Walter Bedell Smith divenne Direttore della Central Intelligence, e fu ribattezzata Direzione dei Piani (per ulteriori informazioni su questo, fare riferimento al mio articolo).

Durante il periodo 1948-1950, Dulles e Wisner gestivano essenzialmente la propria agenzia di spionaggio privata, probabilmente con la speciale benedizione di George F. Kennan, poiché l'OPC era in realtà più legato al Dipartimento di Stato che alla CIA durante questo periodo. (5)

Durante la seconda guerra mondiale, Burnham lasciò il suo posto di insegnante alla New York University per lavorare per l'OSS e continuò a lavorare per la CIA quando l'OSS fu sciolto nel settembre 1945. In seguito sarebbe stato raccomandato da George F. Kennan per guidare l'organizzazione semi-autonoma Divisione "Psychological Strategy Board" (PSB) dell'Office of Policy Coordination (OPC). (6)

Questa non è certo una coincidenza, come afferma l'autrice ebrea-americana Naomi Wiener Cohen nel suo libro "Jacob H. Schiff: A Study in American Jewish Leadership" sugli effetti disastrosi per la Russia della guerra russo-giapponese di ispirazione britannica (febbraio 1904- settembre 1905), che provocò la "rivoluzione" russa del 1905 che durò fino al 1907. Quella rivoluzione aprì la strada al rovesciamento dello zar e all'avvento al potere dei bolscevichi nella rivoluzione d'ottobre del 1917:

“La guerra russo-giapponese ha alleato Schiff con George Kennan in un'impresa per diffondere la propaganda rivoluzionaria tra i prigionieri di guerra russi detenuti dal Giappone (Kennan aveva accesso a questi). L'operazione era un segreto gelosamente custodito e solo con la rivoluzione del marzo 1917 Kennan fu divulgato pubblicamente. Ha poi raccontato come si era assicurato il permesso giapponese di visitare i campi e come i prigionieri gli avessero chiesto qualcosa da leggere. Organizzando che gli "Amici della libertà russa" spedissero più di una tonnellata di materiale rivoluzionario, si assicurò il sostegno finanziario di Schiff. Come disse Kennan, cinquantamila ufficiali e uomini tornarono in Russia [come] ardenti rivoluzionari. Lì divennero cinquantamila "semi di libertà" in cento reggimenti che contribuirono al rovesciamento dello Zar”.

Quindi si può sostenere che George Kennan abbia portato Burnham, in particolare a causa della sua storia di trotskista esperto di alto livello con "la roba giusta", per la sua, come dice Orwell, la sua prontezza ad adorare il potere del momento e il suo accordo sul fatto che il potere ultimo poteva essere raggiunto solo attraverso una "rivoluzione permanente".

Anche George Kennan non era un socialista ideologico, meglio conosciuto come l'autore della strategia di "contenimento" della Guerra Fredda, si oppose categoricamente al riconoscimento dell'Unione Sovietica da parte di FDR, si rifiutò di sostenere gli Stati Uniti che lavoravano con i sovietici per sconfiggere Hitler, accusando Stalin di essere altrettanto cattivo... o forse ha preferito la successione di Hitler al potere?

Kennan scrive nelle sue Memorie:

"Non dovremmo avere alcun rapporto con loro [i sovietici]... Mai, né allora né in seguito, ho considerato l'Unione Sovietica un alleato o un associato, effettivo o potenziale, per questo paese".

Kennan ha chiarito che non era un fan dell'Unione Sovietica di Stalin, ma certamente pensava diversamente sugli usi degli "ex" militanti trotskisti, forse era questo ramo dei bolscevichi che desiderava davvero vedere successo? Forse avrebbero dovuto svolgere un ruolo simile per la sovversione dall'interno negli Stati Uniti come hanno fatto in Russia?

[In una puntata futura parlerò di come "ex" trotskisti si siano infiltrati nella RAND Corporation, nel Pentagono e nella CIA (come parte della seconda epurazione dell'intelligence americana). Per una parte della storia puoi fare riferimento qui.]

Come hanno affermato Paul Fitzgerald ed Elizabeth Gould nel loro eccellente articolo "Come la CIA ha creato una realtà occidentale falsa per la guerra non convenzionale": *“Burnham ha funzionato come collegamento fondamentale tra l'ufficio di Wisner e l'intelligenza che si spostava con facilità dall'estrema sinistra all'estrema destra. Burnham ha ritenuto che il congresso fosse un luogo in cui inveire non solo contro il comunismo ma anche contro la sinistra non comunista e ha lasciato molti a chiedersi se le sue opinioni non fossero pericolose per la democrazia liberale quanto il comunismo.*

Secondo Frances Stoner Saunders [autrice dell'acclamato libro 'The Cultural Cold War'], i membri della delegazione britannica hanno trovato la retorica uscita dal congresso come un segno profondamente preoccupante delle cose a venire... , sono le stesse persone che sette anni fa probabilmente stavano abbaiano allo stesso modo a simili denunce tedesche del comunismo provenienti dal dottor Goebbels al Palast dello Sport. E ho sentito, beh, con che tipo di persone ci identifichiamo? Questo è stato lo shock più grande per me. C'è stato un momento durante il Congresso in cui ho sentito che eravamo invitati a convocare Belzebù per sconfiggere Stalin».

Il Congresso per la Libertà Culturale non aveva bisogno di Belzebù. Lo aveva già nella forma di Burnham, [Sidney] Hook e Wisner, e nel 1952 il partito era appena iniziato... Nel 1953 Burnham fu nuovamente chiamato da Wisner ad andare oltre il comunismo per aiutare a rovesciare il democraticamente eletto Mohammed Mossadegh a Teheran, Iran... Il suo libro, "The Machiavellians: Defenders of Freedom", sarebbe diventato il manuale della CIA per sostituire la cultura occidentale con una dottrina alternativa per un conflitto senza fine in un mondo di oligarchi". [enfasi aggiunta]

I machiavelli: i difensori della libertà "manageriali" di Burnham

“Lo Stato moderno... è un motore di propaganda, che produce alternativamente crisi e pretende di essere l'unico strumento in grado di affrontarle efficacemente. Questa propaganda, per avere successo, richiede la collaborazione di scrittori, insegnanti e artisti non come propagandisti pagati o servitori del tempo censurati dallo stato, ma come intellettuali "liberi" in grado di controllare le proprie giurisdizioni e di imporre standard accettabili di responsabilità all'interno le varie professioni intellettuali”. – Christopher Lasch “The Agony of the American Left”, autore di “Britain's Secret Propaganda War”

In "The Managerial Revolution" di Burnham, scrive:

“La maggior parte di questi intellettuali non è affatto consapevole che l'effetto sociale netto delle ideologie che elaborano contribuisce al potere e al privilegio dei dirigenti e alla costruzione di una nuova struttura di dominio di classe nella società. Come in passato, gli intellettuali credono di parlare in nome della verità e per l'interesse di tutta l'umanità... Gli intellettuali, infatti, senza esserne abitualmente consapevoli, elaborano le nuove ideologie dal punto di vista del posizione dei dirigenti”.

Ciò significa che gli intellettuali stessi non capiscono chi alla fine beneficerà delle filosofie e delle teorie che sostengono e difendono, sono meri strumenti per la propagazione di una nuova classe dirigente e non detengono un vero potere. Viene in mente quello di Aldous Huxley, che ha anche promosso una classe dirigente manageriale nel suo discorso "Brave New World" agli ingenui studenti di Berkeley, intitolato "The Ultimate Revolution"...

Come ha detto Huxley:

“Ci sarà, nella prossima generazione o giù di lì, un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro servitù, e produrre la dittatura senza lacrime, per così dire, producendo una sorta di campo di concentramento indolore per intere società, in modo che le persone abbiano di fatto tolte loro le libertà, ma preferiranno goderne”.

Come già affermato, a Burnham era stato consigliato da George F. Kennan di guidare la divisione semi-autonoma del “Psicologico Strategy Board” (PSB) dell'Office of Policy Coordination (OPC). Il PSB D-33/2, creato il 5 maggio 1953, espose la strategia su come manipolare gli "intellettuali liberi" contro i propri interessi per facilitare una trasformazione della cultura occidentale dettata dalla CIA. Infatti, come sottolinea Frances Stoner Saunder in “The Cultural Cold War”, è probabile che sia stato Burnham stesso a redigere PSB D-33/2.

Paul Fitzgerald ed Elizabeth Gould scrivono in "The Final Stage of the Machiavellian Elite's Takeover of America":

“PSB D-33/2 predice un 'movimento intellettuale a lungo termine, per: abbattere i modelli di pensiero dottrinario mondiale' mentre 'creando confusione, dubbio e perdita di fiducia' al fine di 'indebolire oggettivamente l'attrattiva intellettuale del neutralismo' e di predisporre i suoi aderenti allo spirito dell'Occidente». L'obiettivo era 'predisporre le élite locali alla filosofia dei pianificatori', mentre l'impiego di élite locali 'aiuterebbe a mascherare l'origine americana dello sforzo in modo che sembri essere uno sviluppo nativo.’

Pur dichiarandosi un antidoto al totalitarismo comunista, un critico interno del programma, l'ufficiale del PSB Charles Burton Marshall, considerava lo stesso PSB D-33/2 come spaventosamente totalitario, che interponeva "un ampio sistema dottrinale" che "accetta l'uniformità come sostituto del diversità", abbracciando "tutti i campi del pensiero umano — tutti i campi di interessi intellettuali, dall'antropologia e le creazioni artistiche alla sociologia e alla metodologia scientifica". Ha concluso: "Questo è quanto di più totalitario si possa ottenere".

Con "The Machiavellians" Burnham aveva composto il manuale che ha forgiato la vecchia sinistra trotskista insieme a un'élite anglo/americana di destra. La progenie politica di quell'instabile unione si chiamerebbe neoconservatorismo, la cui missione palese sarebbe quella di ritirare ovunque l'influenza russo/sovietica. La sua missione segreta sarebbe quella di riaffermare un dominio culturale britannico sull'emergente impero anglo/americano e mantenerlo attraverso la propaganda". [enfasi aggiunta]

Come già discusso nella prima parte, Burnham descrive come sia necessario che le masse credano che la rivoluzione sia loro vantaggiosa, quando in realtà si tratta solo di passare da una classe dirigente all'altra. Viene offerta la promessa di una qualche forma di socialismo libero dall'oppressione del capitalismo, ma alle masse viene detto che il vero socialismo avrà bisogno di tempo e potrà essere realizzato solo in futuro, nel frattempo, viene creata una classe dirigente.

Burnham scrive:

“L'ideologia deve apparentemente parlare in nome dell'umanità, 'il popolo', 'la razza', 'il futuro', 'Dio', 'destino' e così via. Inoltre, nonostante l'opinione di molti cinici odierni, non una qualsiasi ideologia è in grado di fare appello ai sentimenti delle masse. È più che un problema di abile tecnica di propaganda. Un'ideologia di successo deve sembrare alle masse, per quanto confuse, in realtà esprimere alcuni dei propri interessi.

...Al momento, le ideologie che possono avere un forte impatto, che possono fare un vero passo avanti, sono, naturalmente, le ideologie manageriali, poiché sono queste che sole corrispondono alla direzione effettiva degli eventi...In atto dell'"individuo", l'accento si rivolge allo "stato", al popolo, al popolo, alla razza... Al posto dell'impresa privata, il "socialismo" [solo per nome] o il "collettivismo". Al posto di 'libertà' e 'libera iniziativa', la pianificazione. Si parla meno di 'diritti' e 'diritti naturali'; di più su "doveri", "ordine" e "disciplina". Meno 'opportunità' e più 'lavori'”.

Prosegue discutendo la necessità di cambiare il significato di parole come "destino", "futuro", "sacrificio", "potere", dalle vecchie ideologie del capitalismo per adattarsi alle nuove ideologie del managerialismo.

George Orwell ne parlerebbe nel suo "1984", dove "The Managerial Revolution" di Burnham appare sotto lo pseudonimo di "The Theory and Practice of Oligarchical Collectivism".

Burnham continua:

“Non ci sarà l'ideologia manageriale più di quanto non ci fosse l'ideologia capitalista. Le diverse ideologie manageriali ruoteranno però attorno ad un asse comune, come le ideologie capitaliste ruotavano attorno ad un asse comune e diverso... In questo paese, la Tecnocrazia e il ben più importante New Dealism sono tipi embrionali e meno sviluppati di primitivi, ideologie manageriali dei nativi americani”.

Il riferimento di Burnham al New Dealism come politica manageriale può essere preoccupante per alcuni, tuttavia, Burnham guarda solo ai meccanismi di una situazione sociale e ai suoi potenziali usi in una società manageriale, non significa che la cosa di cui sta parlando così com'è attualmente funzionante è una forma di oppressione sul popolo. Come afferma Burnham nel suo libro, il New Dealism di Roosevelt non è ciò che era inteso sulla carta, per così dire.

Burnham scrive:

“I rappresentanti più fermi del New Deal non sono Roosevelt o gli altri cospicui 'politici del New Deal', ma il gruppo più giovane di amministratori, esperti, tecnici, burocrati che hanno trovato posto nell'apparato statale...in breve, manager. ”

La visione di Keynes per il New Dealism si opponeva a quella di Roosevelt. Burnham esprime frustrazione per il fatto che un uomo che non aveva nulla a che fare con la creazione di un'idea stava ora tirando le fila, per maggiori informazioni su questo fare

riferimento qui. Un esempio del tipo di New Dealism a cui fa riferimento Burnham, adatto alla sua visione di una società manageriale, può essere trovato nel Green New Deal, o l'anti-BRI Build Back Better for the World (aka: B3W).

Questo è il tipo di ideologie che ci viene detto saranno universalmente benefiche, quando in realtà sono destinate a beneficiare una classe dirigente selezionata, in questo caso una classe dirigente, con l'intenzione di massimizzare il controllo globale a scapito della maggioranza.

Come ha scritto Orwell nel suo saggio "Second Thoughts on Burnham":

“Si vedrà che la teoria di Burnham non è, in senso stretto, nuova. Molti scrittori precedenti hanno previsto l'emergere di un nuovo tipo di società, né capitalista né socialista, e probabilmente basata sulla schiavitù...”

Il grande reset: collettivismo oligarchico

“Ciò su cui voi radicali, e noi che abbiamo opinioni opposte, differiamo, non è tanto il fine quanto il mezzo, non tanto ciò che dovrebbe essere realizzato, quanto come dovrebbe e può essere realizzato.”

– Otto H. Kahn (parlando alla League of Industrial Democracy a New York il 30 dicembre 1924), socio della Kuhn, Loeb & Co. di Jacob Schiff e Felix Warburg e direttore dell'American International Corp.

Burnham conclude nel suo “The Managerial Revolution”:

“Il nuovo sistema politico mondiale basato su un piccolo numero di superstati lascerà ancora problemi, forse più di un unico stato mondiale unificato; ma sarà una 'soluzione' sufficiente per far andare avanti la società. Né ci sono ragioni sufficienti per credere che questi problemi del sistema mondiale manageriale, comprese le guerre manageriali, "distruggeranno la civiltà". È quasi inconcepibile anche cosa potrebbe significare per la civiltà: essere letteralmente distrutta. Ancora una volta: ciò che viene distrutto è la nostra civiltà, non la civiltà».

Per la distruzione della nostra civiltà, questo è precisamente l'intento del World Economic Forum e delle sue affiliazioni Club of Rome/Henry Kissinger, ed è loro intenzione che le stesse persone che saranno schiavizzate da una tale classe dirigente, saranno ironicamente le quelli che combattono appassionatamente per farcela. Le masse stesse saranno quelle disposte a sacrificare e difendere a tutti i costi una struttura di potere in crescita che intende portare alla propria distruzione.

C'è forse anche chi lo sa e crede in tale causa, tuttavia, se è d'accordo che “il vero nemico è l'umanità stessa” come ha concluso il Club di Roma sulla soluzione dei problemi dell'umanità, allora la distruzione del nostro la civiltà non è solo giustificata, è anche nostro dovere realizzarla.

Ma se una tale ideologia si rivela una farsa, una favola destinata a beneficio di una classe dirigente selezionata, i suoi credenti saranno complici nel provocare i crimini più atroci mai commessi contro l'umanità in tutta la nostra storia di esistenza.

Ora ci troviamo su quel precipizio...

Orwell conclude nei suoi "Secondi pensieri su Burnham":

“È curioso che in tutti i suoi discorsi sulla lotta per il potere, Burnham non smetta mai di chiedersi perché la gente vuole il potere. Sembra presumere che la fame di potere, sebbene dominante solo in relativamente poche persone, sia un istinto naturale che non deve essere spiegato, come il desiderio di cibo. Presuppone anche che la divisione della società in classi

serva allo stesso scopo in tutte le età. Questo è praticamente ignorare la storia di centinaia di anni... La domanda che dovrebbe porsi, e non si pone mai, è: perché la brama del nudo potere diventa un motivo umano importante proprio ora, quando il dominio dell'uomo è finito? l'uomo sta cessando di essere necessario? Quanto all'affermazione che la "natura umana", o le "leggi inesorabili" di questo e quello, rendono impossibile il socialismo, è semplicemente una proiezione del passato nel futuro. In effetti, Burnham sostiene che, poiché una società di esseri umani liberi ed eguali non è mai esistita, non potrà mai esistere. Con lo stesso argomento si sarebbe potuto dimostrare l'impossibilità degli aeroplani nel 1900, o delle automobili nel 1850.

...finché loro [i nazisti] stavano vincendo, Burnham sembra non aver visto nulla di sbagliato nei metodi dei nazisti... Ciò implica che letteralmente qualsiasi cosa può diventare giusta o sbagliata se la classe dominante del momento lo vuole ...Che un uomo con le doti di Burnham avrebbe dovuto essere in grado per un po' di pensare al nazismo come qualcosa di piuttosto ammirevole, qualcosa che potrebbe e probabilmente costruirebbe un ordine sociale praticabile e durevole mostra, quale danno viene fatto al senso della realtà coltivando quello che oggi viene chiamato 'realismo'".

Cynthia Chung è la presidente della Rising Tide Foundation e scrittrice presso la Strategic Culture Foundation, considera di supportare il suo lavoro facendo una donazione e iscrivendoti gratuitamente alla sua pagina substack. Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Strategic Culture.

Note a piè di pagina:

(1) Bloomenkranz, Sol (2012-07-06). Charles Bedaux – Decifrare un enigma. iUniverso. ISBN 978-1-4759-2637-8.

(2) David Talbot "La scacchiera del diavolo: Allen Dulles, la CIA e l'ascesa del governo segreto americano"

(3) Ibid., pag. 128

(4) Corke, Sarah-Jane (1 maggio 2006). "George Kennan e l'inaugurazione della guerra politica". Giornale di studi sui conflitti. 26 (1). ISSN 1715-5673

(5) Miscamble, Wilson D. (1992). George F. Kennan e la creazione della politica estera americana, 1947-1950. Princeton University Press. P. 199. ISBN 0691024839.

(6) Kimball, Roger (settembre 2002). "Il potere di James Burnham". Il nuovo criterio. Archiviato dall'originale il 14-10-2019. Estratto 03-06-2020

The Great Reset: How a “Managerial Revolution” Was Plotted 80 Years Ago by a Trotskyist-turned-CIA Neocon

dissidentvoice.org/2021/09/the-great-reset-how-a-managerial-revolution-was-plotted-80-years-ago-by-a-trotskyist-turned-cia-neocon/

September 22, 2021

Part One of a Two-Part Series

by Cynthia Chung / September 22nd, 2021

The roots of the Great Reset agenda can very clearly be traced back to 80 years ago, when James Burnham, wrote a book on his vision for “The Managerial Revolution,” Cynthia Chung writes.

Klaus Schwab, the architect of the World Economic Forum (f. 1971), a leading, if not **the** leading, influencer and funder for what will set the course for world economic policy outside of government, has been the cause of much concern and suspicion since his announcement of “The Great Reset” agenda at the 50th annual meeting of the WEF in June 2020.

The Great Reset initiative is a somewhat vague call for the need for global stakeholders to coordinate a simultaneous “management” of the effects of COVID-19 on the global economy, which they have eerily named as “pandemonics.” This, we are told, will be the new normal, the new reality that we will have to adjust ourselves to for the foreseeable future.



It should be known that at nearly its inception, the World Economic Forum had aligned itself with the Club of Rome, a think tank with an elite membership, founded in 1968, to address the problems of mankind. It was concluded by the Club of Rome in their extremely influential “Limits to Growth,” published in 1972, that such problems could not

be solved on their own terms and that all were interrelated. In 1991, Club of Rome co-founder Sir Alexander King stated in the “The First Global Revolution” (an assessment of the first 30 years of the Club of Rome) that:

In searching for a common enemy against whom we can unite, we came up with the idea that pollution, the threat of global warming, water shortages, famine and the like, would fit the bill. In their totality and their interactions these phenomena do constitute a common threat which must be confronted by everyone together. But in designating these dangers as the enemy, we fall into the trap, which we have already warned readers about, namely mistaking symptoms for causes. All these dangers are caused by human intervention in natural processes, and it is only through changed attitudes and behaviour that they can be overcome. **The real enemy then is humanity itself.** [emphasis added]

It is no surprise that with such a conclusion, part of the solution prescribed was the need for population control.

However, what forms of population control was Klaus Schwab in particular thinking of?

In the late 1960s, Schwab attended Harvard and among his teachers was Henry Kissinger, whom he has described as among the top figures who have most influenced his thinking over the course of his life.



Henry Kissinger and his former pupil, Klaus Schwab, welcome former- UK PM Ted Heath at the 1980 WEF annual meeting. (Source: World Economic Forum)

To get a better idea of the kinds of influences Henry Kissinger had on young Klaus Schwab, we should take a look at Kissinger’s infamous NSSM-200 report: [Implications of Worldwide Population Growth for US Security and Overseas Interests](#), otherwise known as “The Kissinger Report,” published in 1974. This report, declassified in 1989, was instrumental in transforming US foreign policy from pro-development/pro-industry to the promotion of under-development through totalitarian methods in support of population control. Kissinger states in the report:

... if future numbers are to be kept within reasonable bounds, it is **urgent that measures to reduce fertility be started and made effective in the 1970s and 1980s** ... [Financial] assistance will be given to other countries, considering such factors as population growth ... Food and agricultural assistance is vital for any population sensitive development strategy ... Allocation of scarce resources should take account of what steps a country is taking in population control ... There is an alternative view that **mandatory programs may be needed** ... [emphasis added]

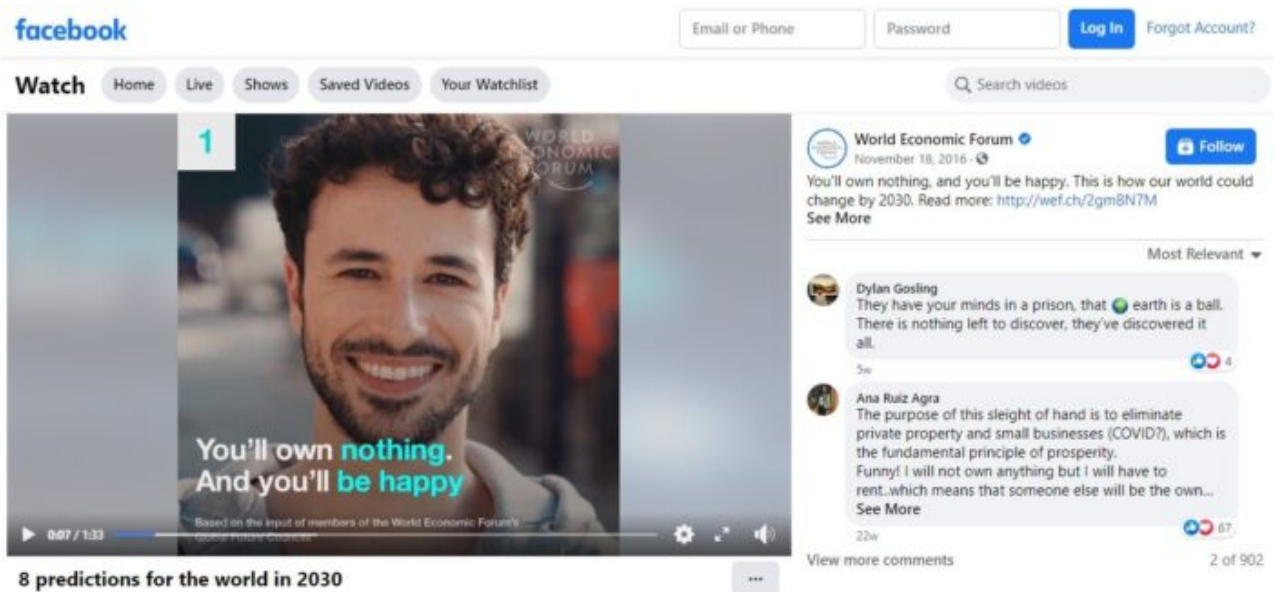
For Kissinger, the US foreign policy orientation was mistaken on its emphasis of ending hunger by providing the means of industrial and scientific development to poor nations, according to Kissinger, such an initiative would only lead to further global disequilibrium as the new middle classes would consume more, and waste strategic resources.

In Thomas Malthus' "Essay on the Principle of Population" (1799), he wrote:

We should facilitate, instead of foolishly and vainly endeavoring to impede, **the operations of nature in producing this mortality**; and if we dread the too frequent visitation of the horrid form of famine, we should sedulously encourage the other forms of destruction, which we compel nature to use. In our towns we should make the streets narrower, crowd more people into the houses, and court the return of the plague. [emphasis added]

As a staunch Malthusian, Kissinger believed that "nature" had provided the means to cull the herd, and by using economic policies that utilised the courting of the plague, famine and so forth, they were simply enforcing a natural hierarchy which was required for global stability.

In addition to this extremely worrisome ideology that is only a stone's throw away from eugenics, there has also been a great deal of disturbance over the 2016 World Economic Forum video that goes through their 8 "predictions" for how the world will change by 2030, with the slogan "You'll own nothing, and you'll be happy."



The screenshot shows a Facebook interface. At the top, there are fields for 'Email or Phone' and 'Password', along with 'Log In' and 'Forgot Account?' buttons. Below this is the 'Watch' section with navigation tabs for 'Home', 'Live', 'Shows', 'Saved Videos', and 'Your Watchlist'. A search bar for videos is also present. The main content is a video player showing a man smiling, with the text 'You'll own nothing. And you'll be happy.' overlaid. Below the video, it says '8 predictions for the world in 2030'. To the right of the video is a post from the 'World Economic Forum' dated November 18, 2016. The post text reads: 'You'll own nothing, and you'll be happy. This is how our world could change by 2030. Read more: <http://wef.ch/2gm8N7M> See More'. Below the post are two comments: one from Dylan Gosling saying 'They have your minds in a prison, that earth is a ball. There is nothing left to discover, they've discovered it all.' and another from Ana Ruiz Agra saying 'The purpose of this sleight of hand is to eliminate private property and small businesses (COVID?), which is the fundamental principle of prosperity. Funny! I will not own anything but I will have to rent, which means that someone else will be the own... See More'. The video player has a progress bar at 0:07 / 1:33 and a 'View more comments' link at the bottom right.

It is this slogan in particular that has probably caused the most panic amongst the average person questioning what the outcome of the Great Reset will truly look like. It has also caused much confusion as to who or what is at the root in shaping this very eerie, Orwellian prediction of the future.

Many have come to think that this root is the Communist Party of China. However, whatever your thoughts may be on the Chinese government and the intentions of President Xi, the roots of the Great Reset agenda can very clearly be traced back to 80 years ago, when an American, former Trotskyist who later joined the OSS, followed by the CIA, and went on to become the founding father of neo-conservatism, James Burnham, wrote a book on his vision for “The Managerial Revolution.”

In fact, it was the ideologies of Burnham’s *The Managerial Revolution* that triggered Orwell to write his “1984”.

The Strange Case and Many Faces of James Burnham

[James Burnham is] the real intellectual founder of the neoconservative movement and the original proselytizer, in America, of the theory of ‘totalitarianism.’

— Christopher Hitchens, “For the Sake of Argument: Essay and Minority Reports”

It is understandably the source of some confusion as to how a former high level Trotskyist became the founder of the neo-conservative movement; with the Trotskyists calling him a traitor to his kind, and the neo-conservatives describing it as an almost road to Damascus conversion in ideology.

However, the truth of the matter is that it is neither.

That is, James Burnham never changed his beliefs and convictions at any point during his journey through Trotskyism, OSS/CIA intelligence to neo-conservatism, although he may have back-stabbed many along the way, and this two-part series will go through why this is the case.

James Burnham was born in 1905 in Chicago, Illinois, raised as a Roman Catholic, later rejecting Catholicism while studying at Princeton and professing atheism for the rest of his life until shortly before his death whereby he reportedly returned to the church. ¹ He would graduate from Princeton followed by the Balliol College, Oxford University and in 1929 would become a professor in philosophy at the New York University.

It was during this period that Burnham met Sidney Hook, who was also a professor in philosophy at the New York University, and who professed to have converted Burnham to Marxism in his autobiography. In 1933, along with Sidney Hook, Burnham helped to organize the socialist organization, the American Workers Party (AWP).

It would not be long before Burnham found Trotsky’s use of “dialectical materialism” to explain the interplay between the human and the historical forces in his “History of the Russian Revolution” to be brilliant. As founder of the Red Army, Trotsky had dedicated his

life to the spread of a worldwide Communist revolution, to which Stalin opposed in the form of Trotsky's "Permanent Revolution" ideology. In this ideology, Trotskyists were tactically trained to be militant experts at infighting, infiltration and disruption.

Among these tactics was "entryism," in which an organisation encourages its members to join another, often larger organization, in an attempt to take over said organization or convert a large portion of its membership with its own ideology and directive.

The most well-known example of this technique was named the French Turn, when French Trotskyists in 1934 infiltrated the Section Francaise de l'International Ouvriere (SFIO, French Socialist Party) with the intention of winning over the more militant elements to their side.

That same year, Trotskyists in the Communist League of America (CLA) did a French turn on the American Workers Party, in a move that elevated the AWP's James Burnham into the role of a Trotsky lieutenant and chief adviser.

Burnham would continue the tactics of infiltrating and subverting other leftist parties and in 1935 attempted to do a French Turn on the much larger Socialist Party (SP). However, by 1937, the Trotskyists were expelled from the Socialist Party which led to the formation of the Socialist Workers Party (SWP) at the end of the year. He would resign from the SWP in April 1940, and form the Workers Party only to resign less than two months later.

Burnham remained a "Trotskyist intellectual" from 1934 until 1940, using militant Trotskyist tactics against competing Marxist movements by turning their loyalties and ransacking their best talent. Although Burnham worked six years for the Trotskyists, as the new decade began, he renounced both Trotsky and "the 'philosophy of Marxism' dialectical materialism" altogether.

Perhaps Burnham was aware that the walls were closing in on Trotsky, and that it would only be a matter of six months from Burnham's first renouncement that Trotsky would be assassinated by August 1940, at his compound outside Mexico City.

In February 1940 Burnham wrote "Science and Style: A Reply to Comrade Trotsky," in which he broke with dialectical materialism, stressing the importance of the work of Bertrand Russell and Alfred North Whitehead's approach:

Do you wish me to prepare a reading list, Comrade Trotsky? It would be long, ranging from the work of the brilliant mathematicians and logicians of the middle of the last century **to one climax in the monumental *Principia Mathematica* of Russell and Whitehead (the historic turning point in modern logic)**, and then spreading out in many directions – one of the most fruitful represented by the scientists, mathematicians and logicians now cooperating in the new Encyclopedia of Unified Science. [emphasis added]

He summed up his feelings in a letter of resignation from the Workers Party, on May 21, 1940:

I reject, as you know, the “philosophy of Marxism,” dialectical materialism. ...

The general Marxian theory of “universal history”, to the extent that it has any empirical content, seems to me disproved by modern historical and anthropological investigation.

Marxian economics seems to me for the most part either false or obsolete or meaningless in application to contemporary economic phenomena. Those aspects of Marxian economics which retain validity do not seem to me to justify the theoretical structure of the economics.

Not only do I believe it meaningless to say that “socialism is inevitable” and false that socialism is “the only alternative to capitalism”; I consider that on the basis of the evidence now available to us a new form of exploitive society (which I call “managerial society”) is not only possible but is a more probable outcome of the present than socialism. ...

On no ideological, theoretic or political ground, then, can I recognize, or do I feel, any bond or allegiance to the Workers Party (or to any other Marxist party). That is simply the case, and I can no longer pretend about it, either to myself or to others.
[emphasis added]

In 1941, Burnham would publish *The Managerial Revolution: What is Happening in the World*, bringing him fame and fortune, listed by Henry Luce's Life magazine as one of the top 100 outstanding books of 1924-1944.²

The Managerial Revolution

We cannot understand the revolution by restricting our analysis to the war [WWII]; we must understand the war as a phase in the development of the revolution.

– James Burnham, *The Managerial Revolution: What is Happening in the World*, published April 24, 1972

In Burnham's *The Managerial Revolution*, he makes the case that if socialism were possible, it would have occurred as an outcome of the Bolshevik Revolution, but what happened instead was neither a reversion back to a capitalist system nor a transition to a socialist system, but rather a formation of a new organizational structure made up of an elite managerial class, the type of society he believed was in the process of replacing capitalism on a world scale.

He goes on to make the case that as seen with the transition from a feudal to a capitalist state being inevitable, so too will the transition from a capitalist to managerial state occur. And that ownership rights of production capabilities will no longer be owned by individuals but rather the state or institutions, he writes:

Effective class domination and privilege does, it is true, require control over the instruments of production; but this need not be exercised through individual private property rights. It can be done through what might be called corporate rights, possessed not by individuals as such but by institutions: as was the case conspicuously with many societies in which a priestly class was dominant...

Burnham proceeds to write:

If, in a managerial society, no individuals are to hold comparable property rights, how can any group of individuals constitute a ruling class?

The answer is comparatively simple and, as already noted, not without historical analogues. The managers will exercise their control over the instruments of production and gain preference in the distribution of the products, not directly, through property rights vested in them as individuals, but indirectly, through their control of the state which in turn will own and control the instruments of production. The state – that is, the institutions which comprise the state – will, if we wish to put it that way, be the ‘property’ of the managers. And that will be quite enough to place them in the position of the ruling class.

Burnham concedes that the ideologies required to facilitate this transition have not yet been fully worked out but goes on to say that they can be approximated:

from several different but similar directions, by, for example: Leninism-Stalinism; fascism-nazism; and, at a more primitive level, by New Dealism and such less influential [at the time] American ideologies as ‘technocracy’. This, then, is the skeleton of the theory, expressed in the language of the struggle for power.

This is, to be sure, a rather confusing paragraph but becomes clearer when we understand it from the specific viewpoint of Burnham. As Burnham sees it, all these different avenues are methods in which to achieve his vision of a managerial society because each form stresses the importance of the state as the central coordinating power, and that such a state will be governed by his “managers”. Burnham considers the different moral implications in each scenario irrelevant, as he makes clear early on in his book, he has chosen to detach himself from such questions.

Burnham goes to explain that the support of the masses is necessary for the success of any revolution, this is why the masses must be led to believe that they will benefit from such a revolution, when, in fact, it is only to replace one ruling class with another and nothing changes for the underdog. He explains that this is the case with the dream of a socialist state, that the universal equality promised by socialism is just a fairy tale told to the people so that they fight for the establishment of a new ruling class, then they are told that achieving a socialist state will take many decades, and that essentially, a managerial system must be put in place in the meantime.

Burnham makes the case that this is what happened in both Nazi Germany and Bolshevik Russia:

Nevertheless, it may still turn out that the new form of economy will be **called** 'socialist.' In those nations – Russia and Germany – which have advanced furthest toward the new [managerial] economy, 'socialism' or 'national socialism' is the term ordinarily used. The motivation for this terminology is not, naturally, the wish for scientific clarity but just the opposite. The word 'socialism' is used for ideological purposes in order to manipulate the favourable mass emotions attached to the historic socialist ideal of a free, classless, and international society and to hide the fact that the managerial economy is in actuality the basis for a new kind of exploiting, class society.

Burnham continues:

Those Nations – [Bolshevik] Russia, [Nazi] Germany and [Fascist] Italy – which have advanced furthest toward the managerial social structure are all of them, at present, totalitarian dictatorships...what distinguishes totalitarian dictatorship is the number of facets of life subject to the impact of the dictatorial rule. It is not merely political actions, in the narrower sense, that are involved; nearly every side of life, business and art and science and education and religion and recreation and morality are not merely influenced by but directly subjected to the totalitarian regime.

It should be noted that a totalitarian type of dictatorship would not have been possible in any age previous to our own. Totalitarianism presupposes the development of modern technology, especially of rapid communication and transportation. Without these latter, no government, no matter what its intentions, would have had at its disposal the physical means for coordinating so intimately so many of the aspects of life. Without rapid transportation and communication it was comparatively easy for men to keep many of their lives, out of reach of the government. This is no longer possible, or possible only to a much smaller degree, when governments today make deliberate use of the possibilities of modern technology.

Orwell's Second Thoughts on Burnham

Burnham would go on to state in his "The Managerial Revolution" that the Russian Revolution, WWI and its aftermath, the Versailles Treaty gave final proof that capitalist world politics could no longer work and had come to an end. He described WWI as the last war of the capitalists and WWII as the first, but not last war, of the managerial society. Burnham made it clear that many more wars would have to be fought after WWII before a managerial society could finally fully take hold.

This ongoing war would lead to the destruction of sovereign nation states, such that only a small number of great nations would survive, culminating into the nuclei of three "super-states", which Burnham predicted would be centered around the United States, Germany and Japan. He goes on to predict that these super-states will never be able to conquer the other and will be engaged in permanent war until some unforeseeable time. He predicts that Russia would be broken in two, with the west being incorporated into the

German sphere and the east into the Japanese sphere. (Note that this book was published in 1941, such that Burnham was clearly of the view that Nazi Germany and fascist Japan would be the victors of WWII.)

Burnham states that “sovereignty will be restricted to the few super-states.”

In fact, he goes so far as to state early on in his book that the managerial revolution is not a prediction of something that will occur in the future, it is something that has already begun and is, in fact, in its final stages of becoming, that it has already successfully implemented itself worldwide and that the battle is essentially over.

The *National Review*, founded by James Burnham and William F. Buckley (more on this in part two), would like to put the veneer that although Orwell was critical of Burnham’s views that he was ultimately *creatively inspired* to write about it in his 1984 novel. Yes, inspired is one way to put it, or more aptly put, that he was horrified by Burnham’s vision and wrote his novel as a stark warning as to what would ultimately be the outcome of such monstrous theorizations, which he would to this day organise the zeitgeist of thought to be suspicious of anything resembling his neologisms such as “Big Brother”, “Thought Police”, “Two Minutes Hate”, “Room 101”, “memory hole”, “Newspeak”, “doublethink”, “unperson”, “thoughtcrime”, and “groupthink”.

George Orwell, (real name Eric Arthur Blair), first published his *Second Thoughts on James Burnham* in May 1946. The novel 1984 would be published in 1949.

In his essay he dissects Burnham’s proposed ideology that he outlines in his “The Managerial Revolution” and “The Machiavellians” subtitled “Defenders of Freedom.”

Orwell writes:

It is clear that Burnham is fascinated by the spectacle of power, and that his sympathies were with Germany so long as Germany appeared to be winning the war...curiously enough, when one examines the predictions which Burnham has based on his general theory, one finds that in so far as they are verifiable, they have been falsified...It will be seen that Burnham's predictions have not merely, when they were verifiable, turned out to be wrong, but that they have sometimes contradicted one another in a sensational way...Political predictions are usually wrong, because they are usually based on wish-thinking...Often the revealing factor is the date at which they are made...It will be seen that at each point Burnham is predicting a continuation of the thing that is happening...the tendency to do this is not simply a bad habit, like inaccuracy or exaggeration...It is a major mental disease, and its roots lie partly in cowardice and partly in the worship of power, which is not fully separable from cowardice...

Power worship blurs political judgement because it leads, almost unavoidably, to the belief that present trends will continue. Whoever is winning at the moment will always seem to be invincible. If the Japanese have conquered south Asia, then they will keep south Asia for ever, if the Germans have captured Tobruk, they will infallibly capture Cairo...The rise and fall of empires, the disappearance of cultures and religions, are expected to happen with earthquake suddenness, and processes which have barely started are talked about as though they were already at an end. Burnham's writings are full of apocalyptic visions...Within the space of five years Burnham foretold the domination of Russia by Germany and of Germany by Russia. In each case he was obeying the same instinct: the instinct to bow down before the conqueror of the moment, to accept the existing trend as irreversible.

Interestingly, and happily we hear, George Orwell does not take Burnham's predictions of a managerial revolution as set in stone, but rather has shown itself within a short period of time to be a little too full of wishful thinking and bent on worshipping the power of the moment. However, this does not mean we must not take heed to the orchestrations of such mad men.

In Part two of this series, I will discuss Burnham's entry into the OSS then CIA, how he became the founder of the neo-conservative movement and what are the implications for today's world, especially concerning the Great Reset initiative.

Cynthia Chung is a lecturer, writer and co-founder and editor of the Rising Tide Foundation (Montreal, Canada). She can be reached at <https://cynthiachung.substack.com/>

How the Great Reset Was First Thought Up by the Original Proselytizer of Totalitarianism and the Father of Neo-Conservatism

 cynthiachung.substack.com/p/how-the-great-reset-was-first-thought

Cynthia Chung

Sep 21

“[James Burnham is] the real intellectual founder of the neoconservative movement and the original proselytizer, in America, of the theory of ‘totalitarianism.’”

– Christopher Hitchens, “For the Sake of Argument: Essay and Minority Reports”

In the first part of this two part series, I went over how the roots for the World Economic Forum’s Great Reset can very clearly be traced back to 80 years ago, when an American, former high-level Trotskyist who later went on to become the intellectual founding father of neo-conservatism, James Burnham, wrote a book on his vision for “The Managerial Revolution.” And that it was in fact, these ideologies of Burnham that triggered Orwell to write his “1984”.

[Feature Image is from left to right: James Burnham, Priscilla Buckley and William F. Buckley Jr. The relevance of Burnham and the Buckleys’ role with the CIA, and the creation of the publication National Review will be discussed in a future instalment.]

From Trotsky’s Permanent Revolution to Global Fascism: Burnham’s Recruitment into Allen Dulles’ OPC

“Burnham was a consultant to OPC on virtually every subject of interest to our organization. ... He had extensive contacts in Europe and, by virtue of his Trotskyite background, was something of an authority on domestic and foreign Communist parties and front organizations.”

– E. Howard Hunt’s *Memoirs* (Watergate ‘plumber’ and famous CIA dirty trickster)

It is understandably the source of some confusion as to how a former high level Trotskyist became the founder of the neo-conservative movement; with the Trotskyists calling him a traitor to his kind, and the neo-conservatives describing it as an almost road to Damascus conversion in ideology.

However, the truth of the matter is that it is neither.

That is, James Burnham never changed his beliefs and convictions at any point during his journey through Trotskyism, OSS/CIA intelligence to neo-conservatism, although he may have back-stabbed many along the way, and this two-part series will go through why this is the case.

As I discussed in [part one](#), Burnham had by May 21, 1940 officially resigned from the “philosophy of Marxism, dialectical materialism,” and by 1941 achieved fame and fortune with his book “[The Managerial Revolution](#).”

Burnham, made clear in this book, that he was not only very ready to accept the outcome of a victorious Nazi Germany (this was his conclusion at the time), but that this was both a natural and an inevitable course that the entire world would have no choice but to follow. Burnham made no qualms that Nazi Germany was considered by himself as the most superior form of his concept of a “managerial society.”

He would go on to state in his “The Managerial Revolution” that the Russian Revolution, WWI and its aftermath, the Versailles Treaty gave final proof that capitalist world politics could no longer work and had come to an end. He described WWI as the last war of the capitalists and WWII as the first, but not last war, of the managerial society. And, that many more wars would have to be fought after WWII before a managerial society could finally fully take hold.

This ongoing war would lead to the destruction of sovereign nation states, such that only a small number of great nations would survive, culminating into the nuclei of three “super-states”, which Burnham predicted would be centered around the United States, Germany and Japan. He goes on to predict that these super-states will never be able to conquer the other and will be engaged in permanent war until some unforeseeable time.

He predicted that Russia would be broken in two, with the west being incorporated into the German sphere and the east into the Japanese sphere. (Note that this book was published in 1941, such that Burnham was clearly of the view that Nazi Germany and fascist Japan would be the victors of WWII.) Burnham states that “sovereignty will be restricted to the few super-states.”

This future of “forever wars” amongst a few super-states has obvious remnant influences from Trotsky’s “[Permanent Revolution](#)” militant ideology.

This was also just the kind of thing Allen Dulles was talent searching for.

During the 1920s and 1930s both Dulles brothers acted as significant players in the “Rearming of Germany by Night,” largely organised through their law firm [Sullivan & Cromwell](#), which operated as the center of an intricate international network of banks, investment firms, and industrial conglomerates that helped rebuild Germany after WWI.

The German representative of the Dulles brothers’ law firm was [Dr. Gerhardt Alois Westrick](#), who acted simultaneously as a financial agent for Hitler and an Abwehr spymaster in the United States. In January 1940 Westrick was given the title of

Wehrwirtschaftsführer for his contributions to the war effort. He was then assigned by von Ribbentrop to undertake a mission to the United States to meet American business leaders and gain their support for Germany. (1)

Allen Dulles was also a director of the J. Henry Schroder bank, whose German chairman, SS General Baron Kurt von Schroder, was one of the main assistants to Schacht in organizing the fund that financed Hitler's 1933 rise to power. Allen Dulles remained on the board of the Schroder Bank until 1944, well after he had taken his post as chief of the OSS in Switzerland.

Allen Dulles also worked very closely with Thomas McKittrick, an old Wall Street friend who was president of the Bank for International Settlements (BIS). Five of its directors would later be charged with war crimes, including Hermann Schmitz, one of the many Dulles' law clients involved with BIS. Schmitz was the CEO of IG Farben the chemical conglomerate that became notorious for its production of Zyklon B, the gas used in Hitler's death camps, and for its extensive use of slave labour during the war. (2)

David Talbot writes in his "[The Devil's Chessboard](#)":

"The secretive BIS became a crucial financial partner for the Nazis. Emil Puhl – vice president of Hitler's Reichsbank and a close associate of McKittrick – once called BIS the Reichsbank's only 'foreign branch.' BIS laundered hundreds of millions of dollars in Nazi gold looted from the treasuries of occupied countries."

Allen Dulles was first recruited into the OSS (Office of Strategic Services) in October 1941, a forerunner of sorts of the CIA. During most of his work with the OSS he was stationed in Bern, Switzerland, where he was later found to be implicated in a number of incredibly suspect activities that would raise concern that his allegiance and loyalty was really with Nazi Germany.

Such activities included sabotaging the success of operations by American intelligence and engaging in secret negotiations on behalf of individuals directly or indirectly affiliated with the Nazi Party, one of the most well-known incidents of this is Dulles' curious conduct during Operation Sunrise, aka the Bern incident, in favour of SS Gen. Kurt Wolff.

[In a previous three-part series paper I go through further details of the fascist roots of the CIA, and how Allen Dulles, and his brother Foster Dulles, play instrumental roles in all of this.]

The Office of Policy Coordination (OPC) was created as a department of the CIA in 1948, but operated as a rogue operation until Oct. 1950. Many of the agency's recruits were "ex" Nazis. (3)

OPC was preceded by the Special Procedures Group (SPG), whose creation in March 1948 had been authorized in December 1947 with President Harry Truman's approval of the top-secret policy paper NSC 4-A.

NSC 4-A was a new directive to cover “clandestine paramilitary operations, as well as political and economic warfare,” this provided the authorization for the intervention of the CIA in the Italian elections of April 1948 (in favour of Italy’s Christian Democrats, which hid thousands of fascists in its ranks, over what would have been the election of the Communist Party of Italy, who were admired for leading the fight against Mussolini). This success in tampering with the Italian elections demonstrated that psychological/political warfare could be the key to “winning” the Cold War.

When OPC was created, it inherited all of SPG’s resources.

On June 18, 1948, NSC 4-A was replaced by NSC 10/2, creating the Office of Policy Coordination (OPC). NSC 10/2 was the first presidential document which specified a mechanism to approve and manage covert operations, and also the first in which the term “covert operations” was defined.

George F. Kennan, the director of the State Department’s Policy Planning Staff, was the key figure behind the OPC’s creation. (4) Frank Wisner, who worked as a Wall Street lawyer for the law firm Carter, Ledyard & Milburn, was former OSS and very close to Allen Dulles. He would be called in from the State Department as OPC’s first director.

From 1948-1950 the OPC, though technically a department within the CIA was not under the CIA’s control, it was a renegade operation run by Allen Dulles and Frank Wisner. OPC was brought under CIA control in October 1950, when Walter Bedell Smith became Director of Central Intelligence, and it was renamed the Directorate of Plans (for more on this refer to my paper).

During the period of 1948-1950, Dulles and Wisner were essentially operating their own private spy agency, likely with the special blessing of George F. Kennan, as the OPC was actually more beholden to the State Department than the CIA during this period. (5)

During WWII, Burnham would leave his teaching post at NYU to work for the OSS and carried on to work for the CIA when the OSS was disbanded in Sept. 1945. He would later be recommended by George F. Kennan to lead the semi-autonomous “Psychological Strategy Board” (PSB) division of the Office of Policy Coordination (OPC). (6)

This is hardly a coincidence, as Jewish-American author Naomi Wiener Cohen states in her book *“Jacob H. Schiff: A Study in American Jewish Leadership”* concerning the disastrous effects to Russia of the British-inspired Russo-Japanese war (Feb 1904-Sept 1905), which provoked the 1905 Russian ‘revolution’ that lasted until 1907. That revolution paved the way for the overthrow of the Tsar and the coming to power of the Bolsheviks in the October revolution of 1917:

“The Russo-Japanese war allied Schiff with George Kennan in a venture to spread revolutionary propaganda among Russian prisoners of war held by Japan (Kennan had access to these). The operation was a carefully guarded secret and not until the revolution of March 1917 was it publicly disclosed by Kennan. He then told how he had secured Japanese permission to visit the camps and how the prisoners had asked him for something to read. Arranging for the ‘Friends of Russian Freedom’ to ship over a ton of revolutionary material, he secured Schiff’s financial backing. As Kennan told it, fifty thousand officers and men returned to Russia [as] ardent revolutionists. There they became fifty thousand “seeds of liberty” in one hundred regiments that contributed to the overthrow of the Tsar.”

Thus one can make a good case that George Kennan brought Burnham in, specifically due to his history as an experienced high-level Trotskyist with “the right stuff,” for his, as Orwell puts it, readiness to worship the power of the moment and his agreement that ultimate power could only be achieved through a “permanent revolution.”

George Kennan was also not an ideological socialist, best known as the author of the Cold War strategy of “containment,” he adamantly opposed FDR’s recognition of the Soviet Union, refused to support the United States working with the Soviets in defeating Hitler, accusing Stalin of being just as bad...or perhaps he preferred Hitler’s succession to power?

Kennan writes in his *Memoirs*:

“We should have no relationship at all with them [the Soviets]...Never- neither then nor at any later date- did I consider the Soviet Union a fit ally or associate, actual or potential, for this country.”

Kennan made it clear he was no fan of Stalin’s Soviet Union, but he certainly thought differently about the uses of “former” militant Trotskyists, possibly it was this branch of the Bolsheviks he truly wished to see succeed? Perhaps they were to play a similar role for subversion from within in the United States as they did in Russia?

[In a future installment I will discuss how “former” Trotskyists infiltrated the RAND Corporation, the Pentagon, and the CIA (as part of the second purge of American intelligence). For part of the story you can refer here.]

As Paul Fitzgerald and Elizabeth Gould put it in their excellent article “How the CIA Created a Fake Western Reality for Unconventional Warfare”:

“Burnham functioned as a critical connection between Wisner’s office and the intelligentsia moving from the extreme left to the extreme right with ease. Burnham found the congress to be a place to inveigh not just against Communism but against the non-communist left as well and left many wondering whether his views weren’t as dangerous to liberal democracy as Communism.

According to Frances Stoner Saunders [author of the acclaimed book ‘The Cultural Cold War’], members of the British delegation found the rhetoric coming out of the congress to be a deeply troubling sign of things to come... ‘I felt, well, these are the same people who seven years ago were probably buying in the same way to similar German denunciations of Communism coming from Dr. Goebbels in the Sports Palast. And I felt, well, what sort of people are we identifying with? That was the greatest shock to me. There was a moment during the Congress when I felt that we were being invited to summon up Beelzebub in order to defeat Stalin.’

*The Congress for Cultural Freedom didn’t need Beelzebub. It already had him in the form of Burnham, [Sidney] Hook and Wisner, and by 1952, the party was just getting started... In 1953 Burnham was called upon again by Wisner to reach beyond Communism to help overthrow the democratically elected Mohammed Mossadegh in Tehran, Iran...His book, “The Machiavellians: Defenders of Freedom,” would become the CIA’s manual for displacing Western culture with an alternative **doctrine for endless conflict in a world of oligarchs.**” [emphasis added]*

The Machiavellians: Burnham’s “Managerial” Defenders of Freedom

*“The modern state ... is an engine of propaganda, alternately **manufacturing crises and claiming to be the only instrument that can effectively deal with them.** This propaganda, in order to be successful, demands the cooperation of writers, teachers, and artists not as paid propagandists or state-censored time-servers but as ‘free’ intellectuals capable of policing their own jurisdictions and of enforcing acceptable standards of responsibility within the various intellectual professions.”*

– Christopher Lasch “The Agony of the American Left”, author of “Britain’s Secret Propaganda War”

In Burnham’s “The Managerial Revolution,” he writes:

“Most of these intellectuals are not in the least aware that the net social effect of the ideologies which they elaborate contributes to the power and privilege of the managers and to the building of a new structure of class rule in society. As in the past, the intellectuals believe that they are speaking in the name of truth and for the interests of all humanity...Indeed, the intellectual, without usually being aware of it, elaborate the new ideologies from the point of view of the position of the managers.”

What this means is that the intellectuals themselves do not understand who in fact will benefit in the end by the philosophies and theories they support and defend, they are mere instruments for the propagation of a new ruling class and hold no true power. Aldous Huxley's, who also promoted a managerial ruling class in his "Brave New World," speech to naïve Berkeley students, titled "The Ultimate Revolution" comes to mind...

As Huxley put it:

"There will be, in the next generation or so, a pharmacological method of making people love their servitude, and producing dictatorship without tears, so to speak, producing a kind of painless concentration camp for entire societies, so that people will in fact have their liberties taken away from them, but will rather enjoy it."

As already stated, Burnham had been recommended by George F. Kennan to lead the semi-autonomous "Psychological Strategy Board" (PSB) division of the Office of Policy Coordination (OPC). The PSB D-33/2, created on May 5, 1953, laid out the strategy for how "free intellectuals" could be manipulated against their own interests to facilitate a CIA dictated transformation of Western culture. In fact, as Frances Stoner Saunder's makes the point in "The Cultural Cold War," it is likely Burnham himself was the one to draft PSB D-33/2.

Paul Fitzgerald and Elizabeth Gould write in "The Final Stage of the Machiavellian Elite's Takeover of America":

"PSB D-33/2 foretells of a 'long-term intellectual movement, to: break down world-wide doctrinaire thought patterns' while 'creating confusion, doubt and loss of confidence' in order to 'weaken objectively the intellectual appeal of neutralism and to predispose its adherents towards the spirit of the West.' The goal was to 'predispose local elites to the philosophy held by the planners,' while employing local elites 'would help to disguise the American origin of the effort so that it appears to be a native development.'

While declaring itself as an antidote to Communist totalitarianism, one internal critic of the program, PSB officer Charles Burton Marshall, viewed PSB D-33/2 itself as frighteningly totalitarian, interposing 'a wide doctrinal system' that 'accepts uniformity as a substitute for diversity,' embracing 'all fields of human thought — all fields of intellectual interests, from anthropology and artistic creations to sociology and scientific methodology.' He concluded: 'That is just about as totalitarian as one can get.'

With 'The Machiavellians' Burnham had composed the manual that forged the old Trotskyist left together with a right-wing Anglo/American elite. The political offspring of that volatile union would be called neoconservatism, whose overt mission would be to roll back Russian/Soviet influence everywhere. Its covert mission would be to reassert a British cultural dominance over the emerging Anglo/American Empire and maintain it through propaganda." [emphasis added]

As already discussed in part one, Burnham describes how it is necessary that the masses believe the revolution to be beneficial to them, when in reality it is just to transition from one ruling class to the other. The promise of some form of socialism free from the oppression of capitalism is offered, but the masses are told that true socialism will need time and can only be achieved further in the future, in the meantime, a managerial class is put in place.

Burnham writes:

“The ideology must ostensibly speak in the name of ‘humanity,’ ‘the people,’ ‘the race,’ ‘the future,’ ‘God,’ ‘destiny,’ and so on. Furthermore, in spite of the opinion of many present-day cynics, not just any ideology is capable of appealing to the sentiments of the masses. It is more than a problem of skilful propaganda technique. A successful ideology has got to seem to the masses, in however confused a way, actually to express some of their own interests.

...At the present time, the ideologies that can have a powerful impact, that can make a real headway, are, naturally, the managerial ideologies, since it is these that alone correspond with the actual direction of events...In place of the ‘individual,’ the stress turns to the ‘state,’ the people, the folk, the race...In place of private enterprise, ‘socialism’ [only by name] or ‘collectivism.’ In place of ‘freedom’ and ‘free initiative,’ planning. Less talk about ‘rights’ and ‘natural rights’; more about ‘duties’ and ‘order’ and ‘discipline.’ Less about ‘opportunity’ and more about ‘jobs’.”

He goes on to discuss the need to change the meaning of words such “destiny,” “the future,” “sacrifice,” “power,” from the old ideologies of capitalism to suit the new ideologies of managerialism.

George Orwell would address this in his “1984,” where Burnham’s “The Managerial Revolution” appears pseudonymously as “The Theory and Practice of Oligarchical Collectivism.”

Burnham continues:

*“There will be no **the** managerial ideology any more than there was a **the** capitalist ideology. The several managerial ideologies will, however, revolve around a common axis, as the capitalist ideologies revolved around a common and different axis...In this country, Technocracy and the much more important New Dealism are embryonic and less-developed types of primitive, native-American managerial ideologies.”*

Burnham’s reference to New Dealism as a managerial policy may be troubling to some, however, Burnham only looks at the mechanics of a social situation and its potential uses in a managerial society, it does not mean that the thing he is talking about as it is currently functioning is a form of oppression on the people. As Burnham states in his book, Roosevelt’s New Dealism is not what was intended on paper so to speak.

Burnham writes:

“The firmest representatives of the New Deal are not Roosevelt or the other conspicuous ‘New Deal politicians,’ but the younger group of administrators, experts, technicians, bureaucrats who have been finding places throughout the state apparatus...in short, managers.”

Keynes’ vision for New Dealism opposed that of Roosevelt. Burnham expresses frustration that a man that had nothing to do with the creation of an idea was now pulling the strings, for more on this [refer here](#). One example of the sort of New Dealism Burnham is referencing, fit for *his vision* of a managerial society, can be found in the Green New Deal, or the anti-BRI Build Back Better for the World (aka: B3W).

These are the sorts of ideologies we are told will be universally beneficial, when in reality they are meant to benefit a select ruling class, in this case a managerial class, with the intention to maximize global control to the detriment of the majority.

As Orwell put it in his essay “Second Thoughts on Burnham”:

“It will be seen that Burnham’s theory is not, strictly speaking, a new one. Many earlier writers have foreseen the emergence of a new kind of society, neither capitalist nor Socialist, and probably based upon slavery...”

The Great Reset: Oligarchical Collectivism

“What you radicals, and we who hold opposing views differ about, is not so much the end as the means, not so much what should be brought about, as how it should, and can, be brought about.”

– Otto H. Kahn (speaking to the League of Industrial Democracy in New York Dec 30th 1924), partner of Jacob Schiff and Felix Warburg’s Kuhn, Loeb & Co. and director of American International Corp.

Burnham concludes in his “The Managerial Revolution”:

*“The new world political system based on a small number of super-states will still leave problems-more, perhaps, than a unified single world-state; but it will be enough of a ‘solution’ for society to keep going. Nor is there any sufficient reason to believe that these problems of the managerial world system, including the managerial wars, will ‘destroy civilization.’ It is almost inconceivable even what it could mean for civilization – to be literally destroyed. Once again: what is being destroyed is **our** civilization, not civilization.”*

For the destruction of *our* civilization, this is precisely the intent of the World Economic Forum and its Club of Rome/Henry Kissinger affiliations, and it is their intention that the very people who will be enslaved by such a ruling class, will ironically be the ones who passionately fight to see it through. The masses themselves will be the ones willing to sacrifice and defend at all costs a growing power structure that intends to bring about their very own destruction.

There are perhaps even those who know this and believe in such a cause nonetheless, after all, if they agree that “the real enemy is humanity itself” as concluded by the Club of Rome on solving the problems of mankind, then the destruction of our civilization is not only justified, it is also *our duty* to bring it about.

But if such an ideology proves to be a sham, a fairy-tale meant to benefit a select ruling class, its believers will be complicit in bringing about the most atrocious crimes ever committed upon humanity in our entire history of existence.

We are now standing on that precipice...

Orwell concludes in his “Second Thoughts on Burnham”:

*“It is curious that in all his talk about the struggle for power, Burnham never stops to ask why people want power. He seems to assume that power hunger, although only dominant in comparatively few people, is a natural instinct that does not have to be explained, like the desire for food. He also assumes that the division of society into classes serves the same purpose in all ages. This is practically to ignore the history of hundreds of years...The question that he ought to ask, and never does ask, is: **Why does the lust for naked power become a major human motive exactly now, when the dominion of man over man is ceasing to be necessary?** As for the claim that ‘human nature’, or ‘inexorable laws’ of this and that, make Socialism impossible, is simply a projection of the past into the future. In effect, Burnham argues that because a society of free and equal human beings has never existed, it never can exist. By the same argument one could have demonstrated the impossibility of aeroplanes in 1900, or of motor cars in 1850.*

...so long as they [the Nazis] were winning, Burnham seems to have seen nothing wrong with the methods of the Nazis...This implies that literally anything can become right or wrong if the dominant class of the moment so wills it...That a man of Burnham’s gifts should have been able for a while to think of Nazism as something rather admirable, something that could and probably would build up a workable and durable social order shows, what damage is done to the sense of reality by the cultivation of what is now called ‘realism’.”

Cynthia Chung is the President of the [Rising Tide Foundation](#) and a writer at Strategic Culture Foundation, consider supporting her work [by making a donation](#) and subscribing to her substack page for free.

This article was originally published on [Strategic Culture](#).

Footnotes:

(1) Bloomenkranz, Sol (2012-07-06). Charles Bedaux – Deciphering an Enigma. iUniverse. ISBN 978-1-4759-2637-8.

(2) David Talbot “[The Devil’s Chessboard: Allen Dulles, the CIA, and the Rise of America’s Secret Government](#)”

(3) Ibid., pg 128

(4) Corke, Sarah-Jane (1 May 2006). "George Kennan and the Inauguration of Political Warfare". *Journal of Conflict Studies*. 26 (1). ISSN 1715-5673

(5) Miscamble, Wilson D. (1992). *George F. Kennan and the Making of American Foreign Policy, 1947-1950*. Princeton University Press. p. 199. ISBN 0691024839.

(6) Kimball, Roger (September 2002). "The power of James Burnham". *The New Criterion*. Archived from the original on 2019-10-14. Retrieved 2020-06-03

